



GIUNTA REGIONALE
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Direzione Ambiente e risorse idriche
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione Generale Valutazioni
Ambientali (VA)
Divisione V - Procedure di Valutazione
VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [V00941] [ID 8770] - Codice MYTERNA n. 202100622. Art. 23 D.lgs. 152/2006 - VIA statale. Impianto fotovoltaico a terra (agrivoltaico) collegato alla RTN potenza nominale 18,31 MWp - Potenza in immissione 15 MW Comuni di Belmonte Piceno (FM), Servigliano (FM) e Falerone (FM). **Parere finale.**

Con nota prot. n. 0112852 del 30/01/2023, lo scrivente Settore ha trasmesso le osservazioni di competenza (**Allegato_1**), suddividendole secondo le seguenti tematiche:

- geologia/geomorfologia/geotecnica;
- Paesaggio Archeologia;
- Ecosistemi e biodiversità;
- Criticità Pedo-Agronomiche;
- Aspetti idraulici e cambiamenti climatici.

Le stesse risultano pubblicate sul sito del Ministero al seguente indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9116/13399?RaggruppamentoID=9&pagina=2>

Il giorno 21 settembre 2023, sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sono state pubblicate le integrazioni del proponente ed è stata avviata una nuova consultazione pubblica.

La documentazione scaricata bel seguente link indicato dal MASE:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9116/13399?Testo=&RaggruppamentoID=12#collapse>
si compone di n. 10 documenti, tra i quali una relazione di sintesi.

In data 05/10/2023, Prot. n. 17382, è pervenuto il parere della Provincia di Fermo Settore III Ambiente, Pianificazione (**Allegato_2**)

A seguito dell'istruttoria condotta sulle integrazioni pubblicate, la Prov. di Fermo, rileva che la documentazione sia carente e che pertanto non consente la corretta e completa valutazione degli impatti generati. Inoltre ritiene che non sia superata la non idoneità dell'area ai sensi della D.C.R. n.13/2010, pertanto esprime il parere di competenza negativo.

Da quanto rilevato dallo scrivente Settore, le integrazioni prodotte si riferiscono esclusivamente ai punti sollevati dalla Soprintendenza, rispettivamente per la Tutela del Patrimonio Culturale e Paesaggistico e Tutela Archeologica.

Si ritiene importante sottolineare la presenza di numerosi beni di valore storico - architettonico nel contesto prossimo all'area del progetto, come adeguatamente documentato nel parere del MIC 30/01/2023 prot. n. 001300 ed in particolare il vincolo:

- "Manufatti urbani ed extraurbani di valore storico e/o documentario" di categoria A1 censiti nel PRG del Comune di Servigliano fra i quali risulta l'edificio storico "La Commenda" distinto con la scheda "I" (casa colonica con annessa chiesa, di cui risulta documentata l'esistenza fin dal 1700), quest'ultimo sottoposto anche alle norme di salvaguardia ai sensi del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004), che si trova ad una distanza di circa 200 metri dal previsto impianto, in quanto come comunicato dalla Soprintendenza ABAP, la medesima in data 25/01/2023 ha avviato la procedura di verifica dell'interesse culturale ex art 13 del D.Lgs 42/2004.

Rimangono irrisolte tutte le perplessità relative agli altri punti elencati.

In particolare le integrazioni non sviluppano e non risolvono le criticità legate alla componente geologia/geomorfologia/geotecnica. Per tale tema si richiedeva una verifica dell'incremento del rischio a seguito dell'intervento ed una appropriata valutazione in merito alla compatibilità idrogeologica dell'area. L'intervento infatti interferisce con le seguenti aree perimetrate in Frana dal vigente PAI:

Codice F-23-0607, Rischio R1, Pericolosi P3;
Codice F-23-0629, Rischio R1, Pericolosi P3;
Codice F-23-0616, Rischio R1, Pericolosi P3;
Codice F-23-0606, Rischio R2, Pericolosi P2;
Codice F-23-0630, Rischio R2, Pericolosi P2.

Altro aspetto che la progettazione non risolve è quello legato all'invarianza idraulica, pertanto, in questo caso, il complesso di opere e sistemazioni finalizzate a non ridurre i tempi di corrivazione. A seguito della trasformazione proposta, con l'impianto in esercizio si passerà da un deflusso superficiale areale ad uno concentrato nelle zone di interfilare, le quali seguono all'incirca le linee di massima pendenza del versante. Tale diverso deflusso delle acque superficiali se non opportunamente mitigato (questione non risolta), potrà determinare solchi di erosione concentrata lineare, difficilmente recuperabili, e capaci in tempi brevi, di mettere a nudo l'unità litotecnica denominata "A". Tale unità litotecnica risulta caratterizzata da una bassissima permeabilità, pertanto un deflusso concentrato su materiale più impermeabile produrrà inevitabilmente una contrazione dei tempi di corrivazione, diversamente da quanto previsto nel bacino sotteso (situazione ante operam). Ai fini dell'invarianza idraulica sarebbe stato necessario un calcolo analitico per dimensionare opportunamente la rete di drenaggio superficiale, riportata schematicamente nella Tavola CV-T09. Infine in merito alla documentazione geotecnica allegata al progetto (oggi non integrata), si ritiene necessario, per le verifiche di stabilità dei versanti perimetrati in frana dal PAI (Pericolosità P_3 e P_2), l'utilizzo di parametri geomeccanici, desunti da prove di laboratorio, sulla scorta di campioni indisturbati prelevati a varie altezze da sondaggi a carotaggio continuo.

In ogni modo, visto che non vengono chiarite le citate perplessità e, rilevato che comunque l'intervento (potenza nominale 18,31 MWp) in progetto si colloca all'interno di versanti caratterizzati da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico, con aree perimetrate a rischio frana, aventi Pericolosità Elevata (P 3), nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), alla luce della vigente DACR Marche n.13/2010 (Allegato 1 alla - Impianti Fotovoltaici a terra con potenza superiore a 200 kWp, in aree a Pericolosità Elevata P 3), le citate aree risultano non idonee all'intervento proposto.

Per tutto quanto sopra esposto ed in relazione al permanere delle carenze documentali sopra evidenziate rispetto ad aspetti critici non risolti dal proponente che rappresentano possibili impatti significativi negativi, si esprime parere non favorevole.



Allegato:

1. nota prot. n. 0112852 del 30/01/2023, Settore VAA Regione Marche - Trasmissione osservazioni;
2. nota del 05/10/2023, Prot. n. 17382, parere finale della Provincia di Fermo Settore III Ambiente, Pianificazione.

S.F.

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccio

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classificazione: V00941

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali (VA)
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA PNIEC-PNRR ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, relativa al Progetto di un impianto fotovoltaico a terra collegato alla RTN di potenza nominale 18,31 MWp DC – 15 MW AC ubicato nei Comuni di Belmonte Piceno (FM) e Servigliano (FM). Codice MYTERNA n. 202100622. **Trasmissione osservazioni.**

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Divisione V – Procedure di Valutazione Via e Vas, con nota Prot. n. 164739 del 29.12.2022, acquisita al protocollo regionale con n. 1598028 del 29.12.2022, ha comunicato per il progetto emarginato in epigrafe, la procedibilità dell'istanza, la pubblicazione della documentazione e il responsabile del procedimento.

Questo Settore, con nota prot. n. 25221 del 09/01/2023, ha comunicato l'avvio del procedimento regionale, e contestualmente sono stati richiesti i contributi istruttori e convocato un tavolo tecnico.

Il giorno 19 gennaio 2023 si è svolto un sopralluogo, congiuntamente ai tecnici dei Comuni di Belmonte Piceno e Servigliano, Soprintendenza marche sud, Provincia di Fermo (**Allegato 1**). Il 23 gennaio u.s. si è tenuto il tavolo tecnico (vedi foglio partecipanti **Allegato 2**) ed è stata l'occasione per il Proponente di illustrare il progetto in relazione al contesto ambientale dell'area, ed aprire una discussione con i presenti utili alla predisposizione dell'istruttoria.

Sono pervenute le seguenti osservazioni già inviate a Codesto Ministero:

- **Provincia di Fermo Settore III Ambiente e Trasporti – CED Polizia Provinciale Servizio Energia Ispezione Impianti Termici Fonti Rinnovabili, prot. n. 0001232 del 25/01/2023** (ns. prot. n. 97915 del 26/01/2023);
- **Provincia di Fermo Settore II Viabilità – Infrastrutture – Urbanistica – Patrimonio – Edilizia Scolastica, prot. n. 0001270 del 26/01/2023** (ns. prot. n. 97142 del 26/01/2023);
- **Comune di Belmonte Piceno (FM) Area Tecnica, prot. n. 0000327 del 26/01/2023** (ns. prot. n. 99784 del 26/01/2023);
- **Comune di Falerone (FM), prot. n. 0001004 del 26/01/2023** (ns. prot. n. 99793 del 26/01/2023);
- **Slow Food Fermano APS Ufficio Tecnico, (ns. prot. n. 100871 del 26/01/2023);**
- **Comune di Santa Vittoria in Matenano (FM) Ufficio Tecnico, prot. n. 0000536 del 26/01/2023** (ns. prot. n. 99934 del 26/01/2023);
- **ARPAM Area Vasta Sud prot. n. 2408 del 30/01/2023** (ns. prot. n. 111400 del 30/01/2023) (Allegato 3);

Si ritiene importante sottolineare che già nelle conclusioni del verbale del sopralluogo (allegato), sono riportate le principali tematiche e criticità che contraddistinguono la presente istruttoria.

Analogamente ad altri progetti di agrivoltaico, attualmente in procedura di VIA statale che interessano la regione (circa 220 ha in totale), si fa preliminarmente riferimento agli aspetti **pianificatori** generali che, soprattutto per impianti di queste dimensioni, andrebbero verificati a livello più alto di quello del singolo progetto.

Tale aspetto è preso in considerazione dalla normativa nazionale che con l'articolo 20 del D.lgs. 199/2021 stabilisce che **deve essere fatta** una individuazione delle aree idonee **tenendo in considerazione diversi criteri**; il decreto rinvia però la definizione di tali criteri ad un successivo provvedimento da recepire e dettagliare successivamente a livello regionale; tale provvedimento, non è ancora stato emanato. Allo stato attuale manca pertanto una lettura complessiva del territorio in termini di idoneità o quantomeno opportunità di realizzare impianti agrivoltaici in determinate aree.

Nelle more dell'individuazione delle aree idonee, il citato art. 20, al comma 8 interviene anticipando i criteri e definendo aree idonee quei siti con caratteristiche localizzative abbandonate, marginali o in situazioni di "degrado" ambientale quali ad esempio ex cave e/o miniere, aree dei siti oggetto di bonifica, zone limitrofe alle autostrade o aeroporti; inoltre per gli impianti fotovoltaici a terra sono da considerarsi idonee, le aree agricole in assenza di vincoli di cui al D.lgs. 42/2004, e ricomprese in un ambito di 500 metri dalle zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di bonifica cave e miniere, zone adiacenti la rete autostradale.

Infine come ultimo criterio la lettera **c – quater** del medesimo comma 8 definisce idonee le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 parte seconda oppure dell'art. 136 del medesimo decreto.

L'intervento in esame, ha recepito quanto disposto dall'art. 29 delle NTA del PPAR, prevedendo una fascia di rispetto dal corso d'acqua (Torrente Ete Vivo), come bacino di classe 2 in fascia subappenninica, di 135 m per lato. Infatti tale zona ricadente all'interno del buffer è stata esclusa dall'area utile di progetto.

L'analisi è stata condotta attraverso la consultazione del "SITAP" Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico e del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR). Tuttavia, gli elaborati non considerano la presenza di due fossi demaniali minori denominati Gallo e Tacchiare. Si fa presente, però, che lo stesso art. 29 del PPAR, in merito ai corsi d'acqua minori, prevede anche che "Per i corsi d'acqua di 3a classe non iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/33, gli ambiti di tutela provvisoria siano ridotti alla meta". Pertanto l'intervento, in corrispondenza dei Fossi demaniali Gallo e Tacchiare, avrebbe dovuto prevedere una fascia di rispetto di almeno 37,5 m (dalla sponda o dal paramento esterno dell'argine – metà di 75 m) e all'interno prevedere l'esclusione dal progetto dei pannelli fotovoltaici.

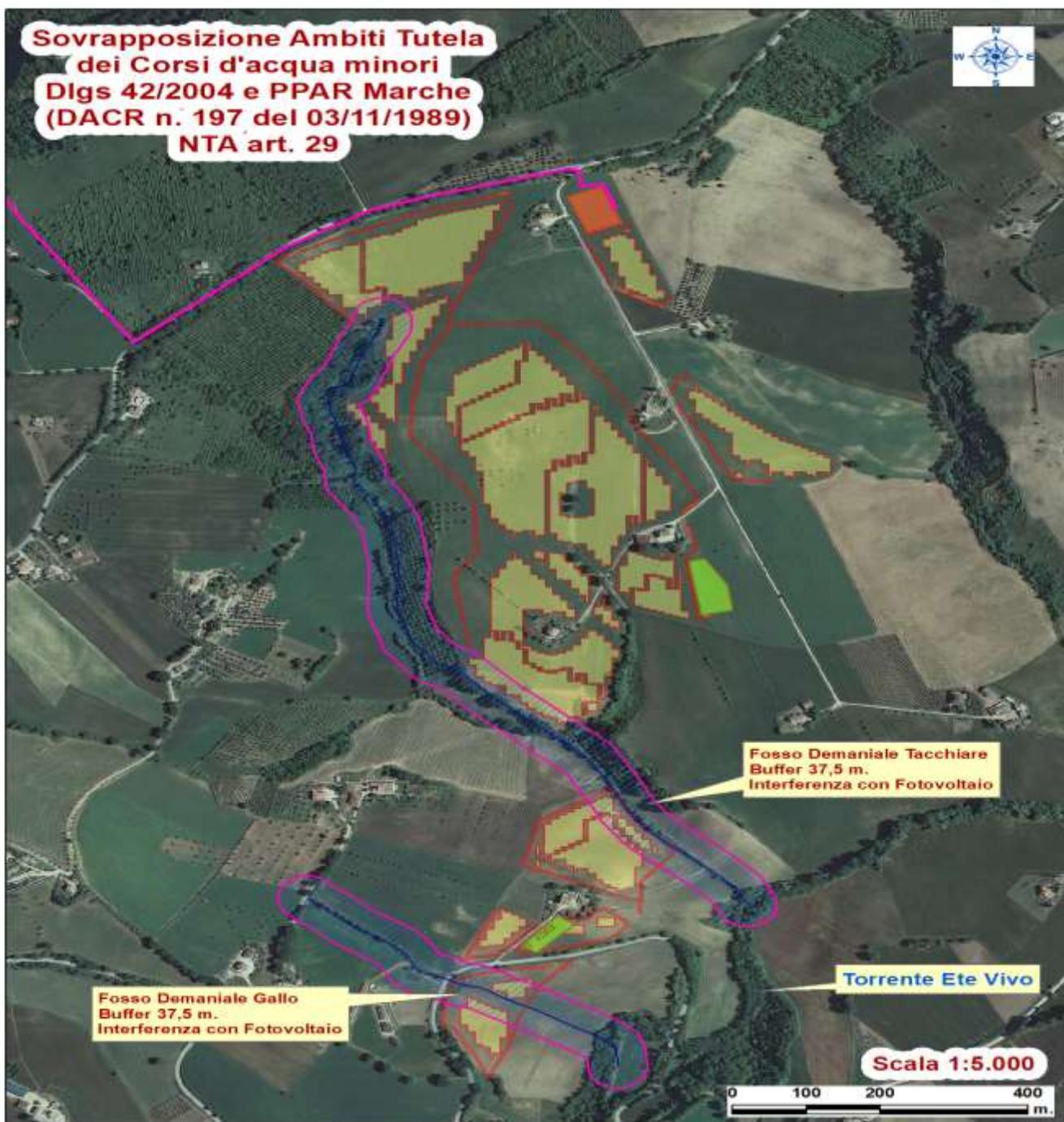
Visto che la porzione meridionale dell'agrivoltaico è ricompresa nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e quindi del PPAR della Regione Marche (DACR n. 197 del 03/11/1989), l'impianto risulta ubicato in **area NON IDONEA**, anche ai sensi del D.Lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. c-quater.

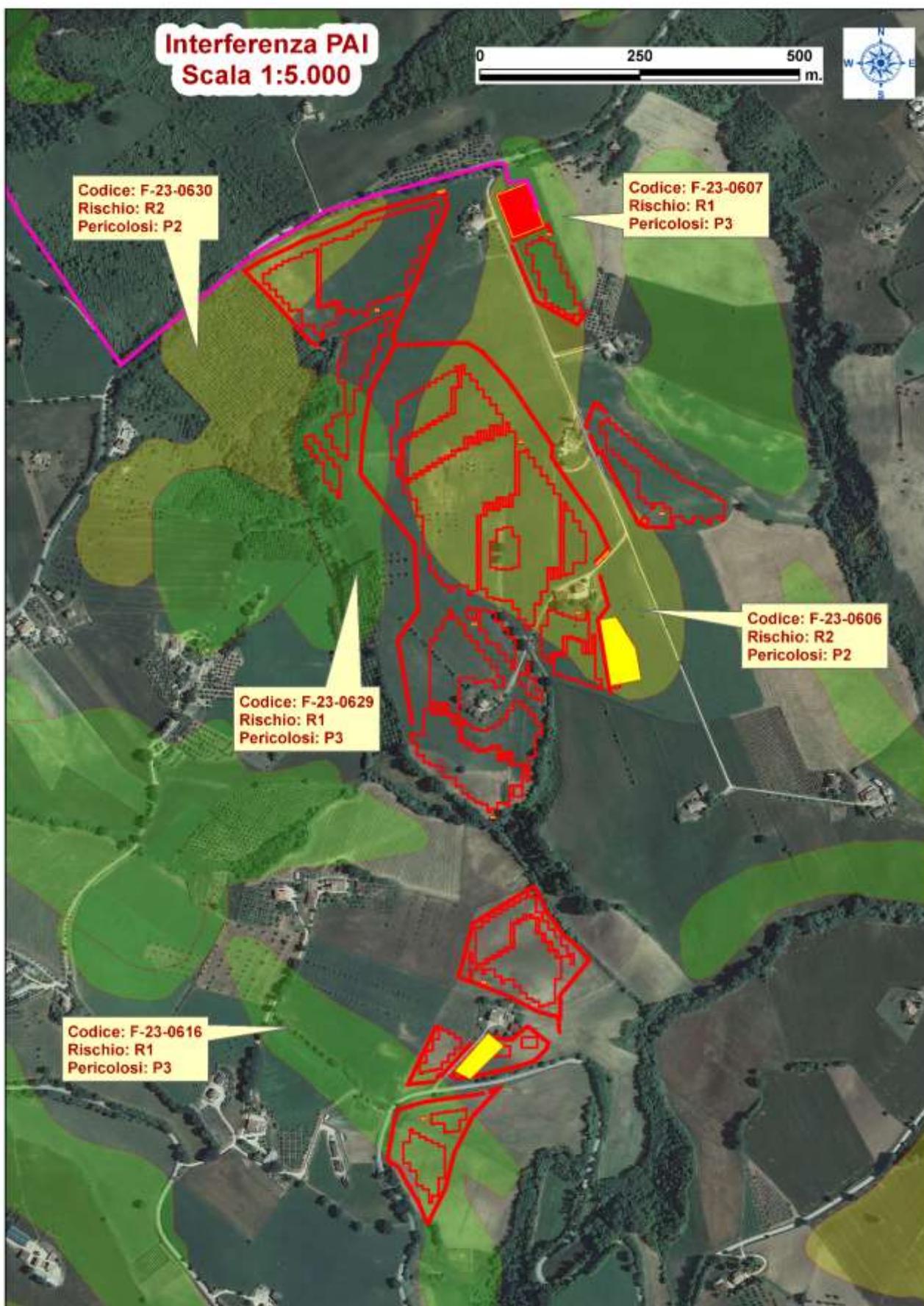
L'intervento si colloca, inoltre, all'interno di un territorio oggettivamente e storicamente vocato ad un'agricoltura di qualità, testimoniata dalla presenza di numerose ed avviate aziende vinicole e olivicole. L'obiettivo della valorizzazione agricola del sito, congiuntamente allo sfruttamento agrivoltaico dello stesso, appare di difficile ottenimento.

L'impianto si inserirà in un contesto a vocazione agricola tradizionale, che presenta gli elementi caratteristici tipici degli agro-ecosistemi marchigiani. In particolare, l'area vasta scelta per l'inserimento dell'impianto presenta campi lavorati, presenza di siepi, filari e piccole macchie boschive, con un basso livello di antropizzazione.

La Regione Marche precedentemente all'attuale quadro normativo, in attuazione del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010, con Delibera del Consiglio Regionale n.13/2010, ha emanato Linee guida per l'individuazione di aree non idonee all'installazione di

impianti fotovoltaici a terra, sulla base di un'attenta analisi territoriale e di criteri calati nello specifico contesto regionale, che tengono conto delle caratteristiche ambientali, paesaggistici e vocazionali. Ancorché la normativa vigente sia quella nazionale del 2021, sebbene non completa, si ritiene che i criteri guida utilizzati in precedenza possano costituire un valido ausilio di orientamento valutativo per le analisi di contesto sito specifiche. In particolare, si rileva che l'intervento in progetto si colloca all'interno di versanti caratterizzati da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico, perimetrare nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), attualmente adottato dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuale, che la DACR Marche n.13/2010, identifica come **aree non idonee**. Di seguito si allegano n. 2 stralci cartografici che evidenziano la presenza di aree interessate dal vincolo ai sensi D.Lgs. 42/2004 (PPAR - DACR n. 197 del 03/11/1989) e della DACR Marche n.13/2010 "Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra".





L'ultima immagine rappresenta uno stralcio del PAI regionale con sovrapposizione dell'impianto in progetto. Gran parte dell'impianto in progetto si sovrappone ad aree in dissesto gravitativo, ritenute non idonee dalla DACR Marche n.13/2010. Tali dissesti sono perimetrati dal PAI dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, con pericolosità P3 (Pericolosità Elevata) e P2 (Pericolosità Media). In particolare:

- Codice F-23-0607, Rischio R1, Pericolosi P3;
- Codice F-23-0629, Rischio R1, Pericolosi P3;
- Codice F-23-0616, Rischio R1, Pericolosi P3;
- Codice F-23-0606, Rischio R2, Pericolosi P2;
- Codice F-23-0630, Rischio R2, Pericolosi P2.

1. Componente geologia/geomorfologia/geotecnica

Per quanto riguarda l'interferenza del progetto con le aree perimetrare dal PAI con codice di pericolosità P3 è necessario acquisire il parere obbligatorio vincolante, come previsto dall'art. 12 comma 5 delle NTA del PAI. La documentazione dovrebbe prevedere uno specifico elaborato che contenga la verifica dell'incremento del rischio e della sua compatibilità. Tutti gli interventi ricadenti in aree di elevato livello di pericolosità a rischio frane P3, anche se consentiti dall'art. 12, comma 3 delle NTA del PAI, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988, al fine di dimostrare la compatibilità tra l'intervento con le condizioni di dissesto e con il livello di rischio esistente. Tale verifica, redatta e firmata da un tecnico abilitato, deve essere presentata come elaborato specifico a sé stante.

Per la parte geotecnica evidenzia come le verifiche di stabilità dei versanti perimetrati in frana dal PAI, debbano essere condotte utilizzando parametri geomeccanici, desunti da prove di laboratorio, sulla scorta di campioni indisturbati prelevati a varie altezze, tramite sondaggi a carotaggio continuo. Andrebbe altresì valutato quale sia il costo dell'investimento in relazione ai costi necessari per garantire la stabilità di un versante.

2. Componente Paesaggio Archeologia

I territori interessati dall'intervento sono caratterizzati da una evidente vocazione agricola, presentando i caratteri di pregio propri della collina marchigiana. Elemento di forte criticità è costituito dall'intervisibilità del sito di intervento dai borghi storici circostanti e dalla catena dei Monti Sibillini (Montefiore dell'Aso, Ripatransone, Ascoli Piceno, Castignano, Rotella, Montegallo, Arquata, Sarnano Monte San Martino, Penna San Giovanni). La proposta di mitigazione tramite mascheramento arboreo, anche in relazione alle pendenze del versante, **non sembra poter conseguire concreti risultati tenuto conto dell'estensione dell'impianto industriale.**

L'elemento di maggior criticità è rappresentato dalla situazione archeologica dell'area in quanto territorio molto delicato perché vicino a molti siti archeologici, alcuni ben conosciuti e appunto visibili e visitabili come il parco archeologico di Falerone. In particolare, a Belmonte Piceno è localizzata la necropoli protostorica del VI sec. A.C. che è probabilmente uno dei siti piceni più importanti delle Marche, in cui sono stati rinvenuti importanti reperti come il cofanetto di Belmonte, un cofanetto in avorio e ambra baltica incisa rinvenuto in una tomba durante la campagna di scavo nel 2019. Si tratta di un pezzo che può riscrivere parte della storia, degli studi in riferimento a ciò che noi conosciamo dell'età arcaica. Il rischio derivante dalla realizzazione dell'intervento è quello di intercettare importanti reperti o di interferire con aree archeologiche la cui presenza è altamente probabile.

Le modalità di realizzazione dell'impianto prevedono 662 tracker ad infissione (tramite maglio battente) per una profondità fino a 3,5 m: tale metodo non consente di escludere di poter intercettare nuovi depositi, nuove sepolture, arrecando un danno non prevenibile né calcolabile. Inoltre, la viabilità dell'impianto ripercorrerebbe la strada vicinale di "Via Colle Ete", che fa parte della centuriazione romana ed è riportata anche nel PPAR della Regione Marche. Tale strada presenta la peculiarità, pressoché unica in un contesto collinare, di essere perfettamente rettilinea per circa 1

km, mostrando la medesima orientazione del vicino Teatro romano di "Falerio Picenus" a Falerone (FM).



Foto del decumano romano

3. Ecosistemi e biodiversità

La biodiversità interessa la sfera agricola ed alimentare perché permette di ottenere produzioni con caratteristiche peculiari strettamente connesse alla specificità genetica, alle caratteristiche biologiche, paesaggistiche ed ecologiche.

Come sottolineato nella "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita" considerando che:

- la perdita di biodiversità è legata alle attività economiche le quali dovrebbero rispettare i limiti del pianeta;
- la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi comporta benefici economici diretti e indiretti per la maggior parte dei settori dell'economia e sostiene il funzionamento delle nostre economie e società; che tutte le imprese dipendono direttamente o indirettamente dai servizi ecosistemici; che una migliore politica in materia di biodiversità con misure efficaci può rafforzare l'economia e offrire opportunità di lavoro;
- che le principali cause dirette della perdita di biodiversità sono rappresentate dai cambiamenti dell'uso del suolo;
- che il suolo è una risorsa comune e che la biodiversità del suolo è sottoposta a una crescente pressione; che il monitoraggio a livello dell'UE della biodiversità del suolo, comprese le tendenze in termini di varietà e volume, dovrebbero integrare le indagini periodiche a campionamento areale sull'uso e sulla copertura del suolo di parametri fisico-chimici nel lungo termine;
- che la biodiversità agricola copre tutte le componenti della diversità biologica che sono rilevanti per l'alimentazione e l'agricoltura e tutte le componenti di diversità biologica che costituiscono ecosistemi agricoli, noti anche come agro-ecosistemi, tra cui la varietà e la variabilità di animali, piante e microorganismi, a livello genetico, specie e livelli di ecosistemi, che sono necessari per sostenere le funzioni fondamentali dell'agro-ecosistema, la sua struttura e i suoi processi;
- che le tendenze a lungo termine delle popolazioni comuni di uccelli nei terreni agricoli e nelle foreste e di farfalle nei prati dimostrano che l'UE ha subito un importante declino della biodiversità

nei terreni agricoli; che ciò è dovuto, in primo luogo, alla perdita, alla frammentazione e al degrado degli ecosistemi naturali, causati essenzialmente dall'intensificazione agricola, dalla gestione intensiva delle foreste, dall'abbandono dei terreni e dalla proliferazione urbana;

- che la gestione sostenibile dei terreni agricoli può contribuire a funzioni ecosistemiche più ampie come la tutela della biodiversità, il sequestro del carbonio, il mantenimento della qualità dell'acqua e dell'aria, la ritenzione dell'umidità del suolo con una riduzione del deflusso, l'infiltrazione dell'acqua nel suolo e il controllo dell'erosione;

Nella stessa risoluzione del 9 giugno 2021 il Parlamento Europeo evidenzia:

- che la biodiversità del suolo fornisce servizi ecosistemici vitali e riduce i cambiamenti climatici, rendendola uno degli elementi più importanti dei pozzi di assorbimento del carbonio terrestri; e constata con preoccupazione l'aumento del degrado del suolo e l'assenza di una specifica legislazione dell'Unione in materia; inoltre riconosce che vi sono alcune disposizioni in legislazioni differenti che contribuiscono in maniera indiretta alla tutela del suolo, ma ritiene che ciò abbia comportato una protezione parziale e una governance del suolo altamente frammentata nell'UE; invita pertanto la Commissione a presentare una proposta legislativa per la creazione di un quadro comune, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, per la tutela e l'utilizzo sostenibile del suolo e per l'integrazione effettiva di tale tutela in tutte le politiche dell'UE pertinenti;
- che tale quadro comune sul suolo dovrebbe affrontare tutte le principali minacce per il suolo, tra cui la perdita di biodiversità, la perdita di materia organica del suolo, la contaminazione, la salinizzazione, l'acidificazione, la desertificazione, l'erosione e l'impermeabilizzazione del suolo; sottolinea la necessità di includervi definizioni comuni, obiettivi chiari e un quadro di monitoraggio; sostiene inoltre la definizione di un obiettivo di decontaminazione specifico;
- che un suolo sano, compresa la fertilità e la struttura, è fondamentale per il settore agricolo; sottolinea l'impatto negativo che le pratiche agricole e forestali non sostenibili, il cambiamento di destinazione dei terreni, le attività di costruzione, l'impermeabilizzazione e le emissioni industriali, tra le altre cose, hanno sui suoli;

Tutto ciò premesso si tiene a precisare che, sebbene nell'area interessata dal progetto non insistono né aree della Rete Natura 2000 né aree protette, il valore ecosistemico dei luoghi e la biodiversità presente non sono stati considerati nello SIA. L'impianto si inserirà in un contesto a vocazione agricola tradizionale, che presenta gli elementi caratteristici tipici degli agro-ecosistemi marchigiani. In particolare, l'area vasta scelta per l'inserimento dell'impianto presenta campi lavorati, presenza di siepi, filari e piccole macchie boschive, con un basso livello di antropizzazione. Gli agro-ecosistemi, sono ecosistemi a tutti gli effetti, con presenza di fauna e flora caratteristica. L'intercalarsi di elementi agricoli con elementi più propriamente naturaliformi crea habitat idonei a numerose specie, di cui alcune anche di interesse conservazionistico. Questi aspetti non sono stati presi in considerazione nello Studio di impatto ambientale (SIA), che al paragrafo 5.3 "Vegetazione, Flora e Fauna ed Ecosistemi" riporta poche righe dove dice che non c'è nulla da rilevare. Si segnala peraltro che al capitolo 5.2.3.2 c'è un refuso dove si parla di "limitrofa zona industriale" dal momento, che come detto, l'area è scarsamente antropizzata e non c'è presenza di aree industriali.

La realizzazione del progetto in tale contesto comporterebbe una sottrazione effettiva di habitat con conseguente alterazione degli equilibri esistenti. La recinzione di circa 40 ha rappresenta infatti una sottrazione di habitat funzionale per molte specie di mammiferi. La "copertura" da parte dei pannelli invece, costituisce sottrazione di habitat funzionale per varie specie di uccelli, in prevalenza rapaci (diurni e notturni), presenti in abbondanza nella zona. Si ritiene pertanto che gli impatti negativi sulla componente ecologica, che non sono stati valutati nel SIA, non possano essere ritenuti trascurabili.

4. Criticità Pedo-Agronomiche

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto solare fotovoltaico da realizzare in regime agro-fotovoltaico nei comuni di Belmonte Piceno e Servigliano (FM) di potenza pari a 18,31 MW su un'area di circa 37,40 recintati. I moduli fotovoltaici saranno sostenuti da una struttura metallica, con fondazione su pali infissi nel terreno, 662 tracker a sostegno di 33.600 moduli fotovoltaici, in grado

di esporre il piano ad un angolo di tilt pari a $+55^\circ$ - 55° , ed avranno un'altezza minima dal piano di campagna di 0,6 metri.

Per quanto riguarda la zonizzazione PRG, gli interventi di progetto andranno a coinvolgere aree contrassegnate come zone omogenee "E" destinate ad attività agricole.

Il progetto prevede anche la realizzazione di una rete di drenaggio in corrispondenza dei principali solchi di drenaggio naturali esistenti; questi ultimi sono stati identificati sulla base della simulazione del modello digitale del terreno e del rilievo in sito. I solchi sono realizzati sulla base della portata di deflusso delle acque meteoriche, calcolate con un passo di 60 m e di profondità 20 cm.

La rete drenaggio in progetto sarà costituita da fossi e cunette di forma trapezoidale scavate nel terreno naturale e ricavate costipando l'argilla del terreno.

L'impianto agrivoltaico rispetta i criteri individuati dalle "Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici" pubblicate nel sito internet del Ministero della Transizione Ecologica nel mese di giugno 2022, in termini di LAOR e superficie agricola minima. Tuttavia l'attività agricola, che viene proposta prevede il mantenimento dell'indirizzo foraggero con eventuale inserimento di ovini e bovini e non valuta un piano economico di previsione della produzione standard, pertanto non è possibile valutarne la continuità. Non viene considerata l'altezza minima da terra dei pannelli per il pascolamento del bestiame. Si tiene ulteriormente a precisare che tale attività andrà monitorata e dimostrata nel tempo attraverso la stesura di relazioni agronomiche a cadenza triennale in termini di redditività e continuità.

Non sono stati approfonditi gli aspetti agronomici del progetto, atti a definire le modalità di svolgimento dell'attività agricola contestualmente all'esercizio dell'impianto. Quanto trasmesso risulta generico non specificando aspetti fondamentali quali:

- Titolarità/possesso delle superfici agricole;
- Iscrizione all'anagrafe agricola del conduttore dei terreni;
- Interferenza e funzionalità dei drenaggi superficiali in relazione alla conduzione del fondo;
- Piano di manutenzione dei drenaggi superficiali al fine del mantenimento nel tempo;
- Dettaglio quali-quantitativo delle varie superfici all'interno dell'impianto (viabilità interna, cabine servizi, aree agricole ecc...).

La gestione del suolo naturale attraverso processi ed approcci agro-ecologici, sostenuti dall'UE con la strategia 2030, mira alla tutela dello stesso come risorsa fondamentale in ambito agricolo. Gli obiettivi perseguiti sono diversi e mirano da un lato al contenimento del consumo di suolo e di conseguenza della contrazione della capacità produttiva, dall'altro alla tutela del paesaggio come frutto ed espressione di una buona pratica agricola custodita dagli agricoltori attivi che presidiano il territorio. La produzione di energia non dovrebbe perciò determinare una contrazione significativa della produzione di cibo e derrate. L'impianto in questione pur non comportando un vero e proprio consumo di suolo determina di fatto una significativa riduzione delle potenzialità produttiva della superficie agricola aziendale sia in termini quantitativi che qualitativi.

Negli elaborati progettuali presentati ed in particolare nella disamina dei parametri descrittivi dell'area aziendale non risultano informazioni sulla risorsa "suolo" propriamente detta. In riferimento al suolo si parla, di fatto, del substrato geologico, ma nessun riferimento ai suoli che oggi troviamo nell'area e che si sono generati nel tempo grazie a processi pedogenetici. L'assenza di conoscenza dei suoli aziendali nello sviluppo progettuale porta di conseguenza anche ad una carente valutazione degli impatti ambientali sui suoli propriamente detti e sul contesto ambientale con cui essi interagiscono.

Le politiche dello sviluppo rurale delle Marche hanno da sempre cercato di incentivare investimenti per sviluppare attività integrative in grado di valorizzare le produzioni agricole ed incentivare il reddito delle imprese, nella direzione della sostenibilità e senza determinare la trasformazione dell'impresa in extra agricola.

Le superfici agricole da destinare alla produzione fotovoltaica andrebbero scelte in funzione di specifiche capacità d'uso evitando di stravolgere la vocazionalità produttiva dei suoli agrari e l'energia elettrica prodotta, in contesti agricoli, dovrebbe essere proporzionata all'uso interno all'azienda agricola (allevamento, trasformazione prodotti ecc.).

Si manifestano dubbi circa la possibilità di completare il ciclo produttivo in relazione alle contropendenze non più praticabili dai mezzi agricoli e la successiva collocazione del prodotto finito in una filiera agroalimentare.

L'area sembra diventare a tutti gli effetti un'area industriale per la prevalenza dei ricavi energetici di circa mille volte superiori nei confronti di quelli agricoli (1 ha erba medica 800 euro anno) ed in quanto l'ordinamento produttivo dell'azienda agricola risulterebbe stravolto come anche la figura imprenditoriale.

La figura dell'imprenditore agricolo normata al CC art 2135 non contempla la cessione del diritto di superficie a terzi per lo svolgimento di attività produttive industriali, per cui va chiarito a che titolo si inserisce nel processo agricolo la ditta proponente. Non appare chiaro quale possa essere la valorizzazione agricola.

Linea di collegamento cavidotto MT/AT

Dall'istruttoria e da quanto emerso nel corso del tavolo tecnico risultano delle criticità relativamente alla connessione alla SE di TERNA, in quanto non è chiaro chi realizzerà tali opere e in che tempistiche. Considerato che il progetto va valutato nella sua completezza a prescindere che in parte sia realizzato da un altro soggetto è necessario garantire una eventuale soluzione transitoria che ne assicuri la piena funzionalità. La criticità archeologica dell'area va sottolineata anche per la realizzazione del cavidotto in AT, in quanto non sono state analizzate le interferenze con eventuali vincoli archeologici

5. Aspetti idraulici e cambiamenti climatici

Altro aspetto delicato è quello relativo agli aspetti idraulici. L'occupazione di oltre 9 ha effettivi con pannelli comporta la riduzione della permeabilità con possibili conseguenze in termini idraulici. Nel documento denominato "Relazione idrogeologia e idraulica", nel capitolo "Conclusioni sulla compatibilità idraulica dell'intervento" (pag. 23-24) si legge che *"si ritiene lecito sottrarre le aree in esame dai successivi approfondimenti [...] I terreni in questione sono infatti posti ad una quota e distanza tali da non essere sicuramente interessabili da potenziali fenomeni inondazione/allagamento del reticolo idrografico esistente e non sono, allo stesso modo, sicuramente sottoposti alle dinamiche fluviali, anche con riferimento ad un orizzonte temporale di lungo periodo."* Nel successivo capitolo relativo all'invarianza idraulica della medesima relazione (pag. 24 e ss.), vengono prese in considerazione le superfici impermeabili e semipermeabili realizzate (viabilità, fabbricati, ecc.). Per i pannelli fotovoltaici viene considerato un coefficiente di deflusso di 0,3, lo stesso considerato per le aree a coltivo/verde nell'ante operam, e quindi di fatto la pannellatura non sembrerebbe essere inclusa nel calcolo dell'invarianza idraulica. I pannelli solari, essendo sollevati da terra, non costituiscono "impermeabilizzazione" di suolo in senso stretto. Tuttavia, in caso di precipitazioni, la superficie effettiva destinata all'assorbimento sarebbe di fatto ridotta.

In particolare si sottolinea l'importanza che le superfici pannellate non riducano i tempi di corrivazione. Infatti a seguito della trasformazione proposta, con l'impianto in esercizio si passerà da un deflusso superficiale areale ad uno concentrato nelle zone di interfilare, le quali seguono all'incirca le linee di massima pendenza del versante. Tale diverso deflusso delle acque superficiali se non opportunamente mitigato, può determinare solchi di erosione concentrata lineare, difficilmente recuperabili, capaci di mettere a nudo l'unità litotecnica denominata A. Tale unità litotecnica risulta caratterizzata da un'elevata impermeabilità, e pertanto un deflusso concentrato su materiale più impermeabile produrrà inevitabilmente una contrazione dei tempi di corrivazione previsti sul bacino sotteso. Di conseguenza ai fini dell'invarianza idraulica è necessario un calcolo analitico per dimensionare opportunamente la rete di drenaggio superficiale, riportata graficamente nella Tavola CV-T09.

I risultati del calcolo dell'invarianza idraulica (pag. 29 della Relazione) riportano un volume minimo di invaso 281 mc e portata massima scaricabile nel corpo recettore pari 794 l/sec. Tuttavia, a seguito di tali valori non sono state identificate né progettate le soluzioni per i sistemi di laminazione.

Si fa, inoltre, presente che gli aspetti legati all'invarianza idraulica ed in generale tutti gli aspetti legati all'inserimento di un progetto in un contesto territoriale, dovrebbero essere valutati anche in funzione dei cambiamenti climatici in atto, come peraltro previsto dalla normativa. Già il D.Lgs. 152/2006, all'Allegato VII alla Parte Seconda prevede che lo Studio di impatto ambientale consideri anche la vulnerabilità del progetto ai cambiamenti climatici. A monte sta il riferimento univoco del "Regolamento delegato (UE) 2021/ della Commissione, del 4 giugno 2021, che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale (europa.eu)". Per i progetti di produzione di energia solare prevede il rispetto dei criteri di cui all'Appendice A, in cui si legge, per l'adattamento ai cambiamenti climatici:

- a) esame dell'attività per identificare quali rischi climatici fisici elencati nella sezione II della presente appendice possono influenzare l'andamento dell'attività economica durante il ciclo di vita previsto;
- b) se l'attività è considerata a rischio per uno o più rischi climatici fisici elencati nella sezione II della presente appendice, una valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità per esaminare la rilevanza dei rischi climatici fisici per l'attività economica;
- c) una valutazione delle soluzioni di adattamento che possono ridurre il rischio fisico climatico individuato.

Inoltre, per le attività economiche con durata superiore ai 10 anni si precisa che *"la valutazione è effettuata utilizzando proiezioni climatiche avanzate alla massima risoluzione disponibile nella serie esistente di scenari futuri (1) coerenti con la durata prevista dell'attività, inclusi, almeno, scenari di proiezioni climatiche da 10 a 30 anni per i grandi investimenti."*

La guida operativa DNSH (Versione Ottobre 2022) per il PNRR per la Scheda 12 – "Produzione elettricità da pannelli solari", come elementi di verifica per l'adattamento ai cambiamenti climatici, prevede per la fase ex ante "in fase di progettazione, conduzione analisi dei rischi climatici fisici funzione del luogo di ubicazione, in linea con quanto specificato all'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 " e in fase ex post "Verifica attuazione delle soluzioni di adattamento climatico eventualmente individuate".

Conclusioni

Si rimanda alle conclusioni del verbale del sopralluogo ed alle argomentazioni sopra riportate in relazione agli ambiti di criticità che caratterizzano la proposta progettuale.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).

Si chiede infine di riportare, nell'intestazione di comunicazioni indirizzate allo Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00941].

Cordiali saluti

SF/GG/SA/AC

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccioni

Allegati:

1. verbale sopralluogo ID_28588132

2. partecipanti tavolo tecnico 19 gennaio 2023
3. ARPAM Area Vasta Sud prot. n. 2408 del 30/01/2023 (ns. prot. n. 111400 del 30/01/2023)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classificazione: 400.130.10. V00941

VERBALE DI SOPRALLUOGO ISTRUTTORIO

del 19/01/2023

ID. PROGETTO: 400.130.10.V00941

COMUNE DI: Belmonte P. (FM) e Servigliano (FM)

INTERVENTO PROPOSTO: Impianto fotovoltaico a terra (agrivoltaico) collegato alla RTN potenza nominale 18,31 MWp – Potenza in immissione 15 MW Comuni di Belmonte Piceno (FM), Servigliano (FM) e Falerone (FM)

PROCEDIMENTO: Art. 23 D.lgs. 152/2006 – VIA statale.

PROPONENTE: TEP RENEWABLES

Sono presenti al sopralluogo i seguenti enti e soggetti.

Enti e soggetti intervenuti	Nominativi
Regione Marche Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali	Velia Cremonesi, Gaia Galassi, Sergio Flammini, Stefano Angelini.
Comune di Belmonte Piceno	Sindaco Ivano Bascioni, tecnico Ciccanti
Comune di Servigliano	Sindaco Marco Rotoni, Tecnico Del Bianco
SABAP Marche sud	Annalisa Conforti, Alberto Mancini
Provincia di Fermo	Roberta Minnetti, Michele

PREMESSA

Il progetto in argomento rientra nelle tipologie di cui al punto 2 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, denominate "impianti fotovoltaici per la produzione di energia

elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW", nonché tra i progetti ricompresi nel

Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologie elencate nell'Allegato Ibis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, ai punti 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti". L'Autorità Competente per il procedimento è il Ministero dell'Ambiente.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto solare fotovoltaico da installare con tecnica “agro-fotovoltaico” nei comuni di Belmonte Piceno (FM) e Servigliano (FM), di potenza pari a 18,31 MW su un’area di circa 37,40 recintati. È previsto un cavidotto ad alta tensione che collega il sito alla RTN tramite una stazione elettrica di restituzione sita in comune di Falerone (FM). La superficie destinata all’impianto si estende dalla sommità di

un versante collinare denominato “Colle Ete”, fiancheggiato da due fossi della rete idrografica minore e terminante a ridosso del fiume Ete Vivo.

ACCERTAMENTO DELLO STATO DEI LUOGHI

Il sopralluogo, previa riunione con amministratori e tecnici nel comune di Belmonte Piceno, è iniziato anche con la presenza del sindaco ed il responsabile dell’ufficio tecnico di Servigliano, ispezionando il versante di Colle Ete al fine di avere un quadro generale della tipologia, dell’intorno dei luoghi e delle modificazioni che il progetto vi apporterebbe.

Successivamente il gruppo si è recato, nel contiguo comune di Monteleone di Fermo (FM), presso il vicino Parco dei Vulcanelli di fango, quindi in una vicina altura per apprezzare l’intera area da un punto di vista privilegiato.

La riunione è infine continuata nella sala consiliare di Belmonte Piceno.

Dal confronto e dalle considerazioni espresse è emerso che:

- il versante di “Colle Ete” è sede di una necropoli del popolo italico dei Piceni, attualmente oggetto di valorizzazione internazionale. Sono numerosissime le tombe con peculiari corredi e suppellettili in bronzo, ambra e avorio rinvenuti. Attualmente è sede di ricerca con scavi archeologici eseguiti dall’Università di Freiburg Breisgau e dal Römisch Germanischen Zentralmuseum di Magonza (D), i quali anno portato alla luce reperti di importanza eccezionale, conservati nel locale museo; tali indagini interesseranno tutta l’area (compreso Colle Ete), anche in funzione dell’istituendo Parco archeologico;
- dal punto di vista idrogeologico emerge come negli allegati progettuali non sia stata sufficientemente investigata la problematica del profondo mutamento delle dinamiche del versante a seguito di eventi meteorici significativi e intensi (invarianza idraulica - tempi di corrivazione). Una così estesa copertura di pannelli sul versante, limitando l’assorbimento del suolo agricolo, potrebbe ingenerare fenomeni erosivi legati ad apporto idrico repentino e cospicuo a carico dei fossi minori tributari del fiume Ete vivo, innescando processi erosivi concentrati, frane, e contribuendo – anche a seguito dei cambiamenti climatici in atto - alla formazione di piene improvvise;
- è presente, accanto all’area in progetto (circa 80 m), la “Commenda di S. Agata”, un’antica pieve rurale già appartenuta ai Monaci Camaldolesi del Monte Conero, di grande importanza storico-artistica per via del singolare corpo di fabbrica orientato E-W, costituito da chiesa, abitazioni contadine e deposito di derrate;
- è presente, ai piedi del versante, il Parco dei Vulcanelli di fango, istituito dal confinante comune di Monteleone di Fermo, ai fini di valorizzazione e fruizione

- didattico-turistica del fenomeno geologico della risalita occasionale di fanghi argillosi, con creazione di colate e piccoli coni eruttivi;
- all'interno dell'area di progetto è presente la strada vicinale di "Via Colle Ete", la quale è riportata nel PPAR della Regione Marche in quanto facente parte della centuriazione romana. Tale strada presenta la peculiarità, pressoché unica in un contesto collinare, di essere perfettamente rettilinea per circa 1 km, mostrando la medesima orientazione del vicino Teatro romano di "Falerio Picenus" a Falerone (FM);
 - Il contesto visivo intorno all'area di progetto è interessato da numerose attività di ricezione turistica (B&B e agriturismi);
 - Il territorio è oggettivamente e storicamente vocato ad un'agricoltura di qualità, testimoniata dalla presenza di numerose ed avviate aziende vinicole e olivicole. L'obiettivo della valorizzazione agricola del sito, congiuntamente allo sfruttamento agrivoltaico dello stesso, appare di difficile ottenimento, infatti i pannelli auto orientanti ad inseguimento solare, non lasciano filtrare l'irradiazione diretta al suolo, in quanto dove termina l'ombra del singolo modulo inizia l'esposizione del successivo. Inoltre non è chiaro come la prevista canalizzazione sotto i pannelli, finalizzata a convogliare le acque meteoriche nel reticolo minore, possa consentire eventuali cure agronomiche con i mezzi agricoli.
 - L'impianto si inserirà in un contesto a vocazione agricola tradizionale, che presenta gli elementi caratteristici tipici degli agro-ecosistemi marchigiani. In particolare, l'area vasta scelta per l'inserimento dell'impianto presenta campi lavorati, presenza di siepi, filari e piccole macchie boschive, con un basso livello di antropizzazione. L'intercalarsi di elementi agricoli con elementi più propriamente naturaliformi crea habitat idonei a numerose specie, di cui alcune anche di interesse conservazionistico. La realizzazione del progetto in tale contesto comporterebbe una sottrazione effettiva di habitat con conseguente alterazione degli equilibri esistenti. La recinzione di circa 40 ha rappresenta infatti una sottrazione di habitat funzionale per molte specie di mammiferi. La "copertura" da parte dei pannelli invece, costituisce sottrazione di habitat funzionale per varie specie di uccelli, in prevalenza rapaci (diurni e notturni), presenti in abbondanza nella zona.

ELENCO DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Foto	Descrizione
Foto n. 1	Sommità del sito Colle Ete, a sx area della stazione di conferimento alla linea AT
Foto n. 2	Panoramica da Via Val D'ete (in dx idrografica F. Ete)
Foto n. 3	Agglomerato rurale della pieve della "Commenda" confinante con l'impianto agro-voltaico
Foto n. 4	Vista panoramica del sito da Monteleone

Foto n. 1



Foto 2



Foto n. 3





Foto n. 4

Il responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il verbalizzante
Stefano Angelini



PROVINCIA DI FERMO

Settore III – Ambiente - Pianificazione Territoriale – Trasporti – Ced - Polizia Provinciale

Fasc. 9.9/81

Riferimento ns protocollo n. 17020 del 29.09.2023

Invio esclusivamente via PEC

Alla Regione Marche

Dipartimento Infrastrutture Territorio e
Protezione Civile – Direzione Ambiente e
Risorse Idriche
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali
regione.marche.valutazamb@emarche.it

e p.c. **Al Comune di Belmonte Piceno**
Ufficio Tecnico
comune.belmontepiceno@pec.it

Al Comune di Servigliano
Ufficio Tecnico
comune@pec.comune.servigliano.fm.it

**Al Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica**
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
DIVISIONE V – PROCEDURE DI
VALUTAZIONE VIA E
VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: (ID:8770); (V00941) Istanza per il rilascio del Provvedimento di VIA PNIEC-PNRR ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2016 e ss.mm.ii., relativa al Progetto di un impianto fotovoltaico a terra collegato alla RTN di potenza nominale 18,31 MWp DC-15MW AC ubicato nei Comuni di Belmonte Piceno (FM) e Servigliano (FM). Codice MYTERNA n.202100622. Proponente: TEP RENEWABLES (BELMONTE PVp S.R.L. Parere

Rif.: prot. 1178904 del 28.09.2023 della Regione Marche, ns prot. n. 17020 del 29.09.2023

Premesso che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, con nota prot. n. 164739 del 29.12.2022, acquisita al protocollo provinciale con n. 21197 del 29.12.2022, ha comunicato per il progetto in oggetto, la procedibilità dell'istanza, la pubblicazione della documentazione e il responsabile del procedimento.

Con nota prot. 25221 del 09.01.2023, ns prot. n.185 del 09.01.2023, la Regione Marche – Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali ha comunicato l'avvio del procedimento regionale finalizzato a fornire il contributo regionale nell'ambito del procedimento di Valutazione D'impatto Ambientale di cui all'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 per il progetto in oggetto, richiesto i contributi istruttori e convocato un tavolo tecnico.

La Provincia ha inviato le seguenti note contenenti osservazioni/richiesta integrazioni alla Regione ed al Ministero dell'Ambiente:

- Nota prot. n. 1232 del 25.01.2023 del Settore III – Servizio Energia;
- Nota prot. n. 1270 del 26.01.2023 del Settore II – Servizio Urbanistica.

Con nota prot. n. 1178904 del 28.09.2023, ns prot. n. 17020 del 29.09.2023, la Regione Marche ha comunicato che in data 21 settembre 2023 sul sito del Ministero dell’Ambiente sono state pubblicate le integrazioni del proponente ed è stata avviata una nuova consultazione pubblica ed ha chiesto agli Enti coinvolti nel procedimento regionale di fornire le proprie valutazioni tecniche finalizzate alla presentazione delle osservazioni per la procedura di VIA.

Tutto ciò premesso, con la presente si inviano le osservazioni alle integrazioni presentate dal proponente:

Servizio Energia (rif. prot. n. 1232 del 25.01.2023)

Di seguito si elencano le richieste fatte dal servizio e la relativa valutazione delle integrazioni presentate:

- *dichiarazione del progettista se l’impianto ricade all’interno delle aree di cui al comma 8 dell’art. 20 del D.Lgs. n. 199/2021;*

non è stato risposto;

- *dichiarazione del progettista sui vincoli che insistono sull’area interessata dall’impianto, come da modello allegato;*

il modello allegato non è stato compilato nè per l’impianto nè per le opere connesse;

- *planimetria quotata in cui si evidenziano le distanze dell’impianto dai confini catastali, da strutture turistico ricettive nel raggio di 200 metri e da eventuali colture agricole certificate nel raggio di 40 metri, nel rispetto del punto 6 della D.C.R. delle Marche n.13/2010;*

non è stato risposto;

- *qualora l’impianto o porzione di esso ricada all’interno di una o più delle aree non idonee individuate dalla D.C.R. della Regione Marche n. 13/2010 “Individuazione della aree non idonee di cui alle linee guida previste dall’art. 12 del D.Lgs 387/2003 per l’installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi...omissis...” e D.G.R. della Regione Marche n. 1756 del 06.12.2010, sarà necessario tenerne conto nella valutazione degli impatti, giusto parere prot. ID 27456856/ALCG reso il 27 settembre 2022 dal Settore Attività legislativa e consulenza giuridica della Regione Marche (nel quale si specifica che le linee guida di cui alla D.C.R. n.13/2010 conservano residuale ambito applicativo per gli impianti fotovoltaici localizzati in aree diverse da quelle ritenute idonee in via transitoria ai sensi dell’articolo 20 del D.Lgs. n.199/2021).*

Analisi risposta: al paragrafo 3.6.2 del SIA ed al paragrafo 3.4.4 della Relazione Paesaggistica si fa riferimento alla D.C.R. delle Marche n.13/2010. Nello specifico il proponente scrive:il sito rientra, inoltre, nella casistica prevista dai **codici 25 e 26 dell’Allegato I alla Delibera Regionale n.13/2010**, in quanto in parte ricade nelle **Categorie costitutive del paesaggio, ambiti di tutela dei crinali e dei versanti**.....Alla luce delle **Linee guida ministeriali, la delibera regionale che ha individuato le aree non idonee è da considerarsi non come divieto assoluto alla localizzazione degli impianti, ma come un’indicazione di aree che necessitano di valutazioni aggiuntive e specifiche da parte dell’ente competente deve valutare. Va valutato il bilanciamento tra l’inclusione del sito di progetto nel perimetro delle "aree non idonee" e le caratteristiche del progetto stesso. Nello specifico, l’impianto in esame risulta essere un impianto agro-fotovoltaico; tale tipologia di impianto ha lo scopo, diversamente da un semplice impianto tecnologico, di integrare l’attività agricola a quella di produzione di energia elettrica da fotovoltaico tramite specifici studi agronomici, atti a consentire**

la valorizzazione e l'ulteriore sviluppo dell'area, favorendo un recupero del terreno a destinazione agricola finora non sfruttato in tutte le sue potenzialità.

Si aggiunge a pag. 59 della Relazione Paesaggistica si riporta: *Rapporto con il progetto: Saranno escluse dall'area utile di progetto dell'impianto tutte le aree che ricadono in ambito di tutela dei versanti e le zone di vegetazione ripariale.*

Pertanto nel caso in cui venga stralciata dal progetto la zona ricadente nell'ambito di tutela dei versanti, deve essere modificato il progetto in esame.

Nel merito della motivazione data dal proponente ai fini del superamento della non idoneità dell'area ai sensi dell'atto regionale (codici 25 e 26 dell'Allegato I alla Delibera Regionale n.13/2010) in quanto si realizza un impianto agri-fotovoltaico con recupero del terreno agricolo ad oggi non sfruttato a pieno. Questa affermazione va dimostrata con verifiche oggettive, ad esempio confrontando i biotipi attuali sull'area dell'impianto e sulla superficie circostante e la trasformazione ad impianto installato; nello specifico dovrebbe essere valutato, quindi escluso l'eventuale danno ecologico. A questo si aggiunge l'aspetto naturalistico e paesaggistico, in quanto il grande impatto visivo che l'impianto avrebbe su tutta la vallata è stato analizzato in modo superficiale ed approssimativo con foto dove non sono inseriti l'impianto e la mitigazione. Inoltre le foto sono fatte da punti in cui viene presentata l'area d'impianto quasi pianeggiante, diversamente l'area copre un versante di un'intera collina e rappresenta uno dei principali richiami turistici della zona. Pertanto la non idoneità dell'area ai sensi della D.C.R. n.13/2010 non può considerarsi superata.

- *a pag. 2 del documento PG_R05 Piano Particellare e disponibilità delle aree, si dichiara quale siano i procedimenti necessari per autorizzare ed esercire l'impianto, richiamando anche l'art. 27bis del D.Lgs 152/2006; si chiedono chiarimenti in merito ed inoltre non è chiaro se in questa fase viene richiesta l'autorizzazione paesaggistica e per quali aree.*

non è stato risposto;

- *manca la soluzione tecnica minima di connessione alla rete; dagli elaborati progettuali si evidenzia che l'impianto verrà allacciato alla SE (da realizzare) di TERNA nel territorio del Comune di Falerone; si chiede nello specifico quali sono le opere di connessione in carico al proponente e quali in carico a TERNA e se tutto il tracciato comprese la SE di TERNA e le opere a monte della SE sono compresi nella Valutazione d'impatto ambientale in oggetto;*

non è stato risposto;

- *nel tavolo tecnico indetto dalla Regione Marche il 23.01.2023, il proponente ha specificato che qualora TERNA non riuscisse a rendere disponibile per l'allaccio la nuova SE nel Comune di Falerone, allora darà indicazione di una soluzione transitoria, si chiede se questa ipotesi debba essere valutata in questa sede;*

non è stato risposto;

- *non sono state indicate interferenze/impatti del cavidotto di connessione AT con eventuali vincoli archeologici e con eventuali sottoservizi presenti nel tracciato;*

non è stato risposto

- *sul preliminare del contratto di diritto di superficie non è indicato chi si occuperà dell'attività agricola nel sito oggetto di intervento; pertanto al fine di definire l'impianto agrivoltaico e di mantenere l'utilizzo agricolo attuale del suolo, sarebbe opportuno specificare con impegni scritti quale società agricola si occuperà della coltivazione dell'area per trent'anni;*

non è stato risposto;

- *elaborato grafico in cui si indica il rispetto delle distanze di cui alla lettera c) punto 2) del documento ENAC -febbraio 2015- “VERIFICA PRELIMINARE - Verifica Potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea” rispetto all’ avio superficie di Montegiorgio (FM) - Contrada Piane;*

non è stato risposto;

- *manca un rendering dell’impianto rispetto a punti di visuale panoramici, situati ad una quota superiore rispetto all’area interessata, ad esempio punti siti nel territorio del Comune di Monteleone che si affacciano sulla vallata;*

Si richiama quanto già detto: il grande impatto visivo che l’impianto avrebbe su tutta la vallata è stato analizzato in modo superficiale ed approssimativo con foto dove non sono inseriti l’impianto e la mitigazione. Inoltre le foto sono fatte da punti in cui viene presentata l’area di impianto quasi pianeggiante, diversamente l’area copre un versante di un’intera collina e rappresenta uno dei principali richiami turistici della zona.

- *il progetto di mitigazione non riesce a realizzare il suo fine in quanto delimita solo il perimetro dell’area; le formazioni arboree e arbustive non devono accentuare la linearità dei confini dell’area ma al contrario contribuire a creare elementi di transizione arealmente estesi ed irregolari.*

Le opere di mitigazione, negli elaborati di integrazione sono rimaste perimetrali;

Servizio Pianificazione Territoriale (rif. prot. n. 1270 del 26.01.2023)

La documentazione integrativa prodotta, è risultata carente poiché non risponde puntualmente a tutte le osservazioni riportate nella nostra precedente nota prot. n. 1270 del 26/07/2023 e precisamente:

- La tavola SA-T01 non è stata modificata conseguentemente ai seguenti rilievi indicati: *“La tavola SA-T01 “Inquadramento Piano Urbanistico generale – Stralcio PRG” non è conforme agli stralci di PRG dei Comuni di Belmonte Piceno e di Servigliano poiché non riporta correttamente tutta la vincolistica e la trasposizione degli ambiti di tutela del PPAR e precisamente:*
 - *Non sono rappresentate l’area archeologica “Colle Tenna” e “Colle Ete”, le aree con segnalazione di ritrovamenti (art. 41 delle NTA del PPAR) e l’area Parco archeologico (art. 55 delle NTA del PPAR) presenti nella tavola E16/1 del PRG del Comune di Belmonte Piceno;*
 - *Non sono correttamente rappresentati agli ambiti di tutela dei Versanti ricompresi nel Comune di Servigliano;”*
- Non è stata fornita una risposta al presente quesito: *“Non è chiaro se la perimetrazione dell’area di interesse archeologico “Colle Tenna” e “Colle Ete”, individuata nella tavola E16/1 del PRG del Comune di Belmonte Piceno, sia stata identificata con uno specifico Decreto Ministeriale che vincoli paesaggisticamente l’area ai sensi dell’art. 142 lettera m) del D.Lgs. 42/2004;”*
- Nella nuova tavola SA-T03 prodotta denominata “Vincoli Paesaggistici”:
 - Sono indicate in maniera errata le aree tutelate “ex lege” ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 poiché lo stralcio riportato riporta la “trasposizione passiva della tutela integrale dei corsi d’acqua” invece della fascia di 150 metri dei corsi d’acqua da rappresentare come un offset di 150 metri dalla sponda più esterna del corso d’acqua;
 - Continuano a mancare le quote atte ad accertare che siano state correttamente identificate le fasce vincolate ai sensi dell’art. 142 lettera c del D.Lgs. 42/2004;
 - Continua a mancare la rappresentazione dell’area archeologica di “Colle Tenna” e “Colle Ete”, individuata tavola E16/1 del PRG del Comune di Belmonte Piceno qualora determinino l’imposizione di un vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142 lettera m) del D.Lgs. 42/2004;

- Continua a non essere stato realizzato il rilievo di dettaglio di tutte le aree interessate dal progetto al fine di individuare le aree di Versante con pendenza superiore al 30% ove ai sensi dell'art. 31 del PPAR sono vietati gli interventi. Tale rilievo non è stato prodotto nonostante quanto riportato nella nuova relazione paesaggistica che a pag. 64 riporta l'art. 51 del PRG del Comune di Servigliano che recita: *“Gli ambiti di tutela dei versanti sono costituiti dalle aree aventi pendenza assoluta superiore al 30 %. Il PRG delimita cartograficamente tali aree; esse dovranno tuttavia essere verificate in maniera puntuale con apposito rilievo topografico del terreno, in occasione di ogni intervento proposto;...omissis”*;
- Continuano a mancare i *“Certificati di assetto territoriale dell'area oggetto dell'intervento rilasciati dai Comuni di Servigliano, Belmonte Piceno e Falerone”*;
- Continua a non essere stata valutata la *“conformità del progetto alle prescrizioni indicate all'art. 31 (Aree agricole e valori naturalistico – vegetazionali) delle NTA del PTC della Provincia di Fermo”*;
- La tavola SA-R15 *“Approfondimento degli impatti visivi dell'impianto e delle opere connesse”* non riporta alcun foto-inserimento che consenta la verifica della percettività del campo FV dai punti di vista individuati: Beni censiti VIR, Beni art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, strade panoramiche, ecc;
- La tavola SI-G02 prodotta riporta un'alta probabilità di ritrovamenti in alcuni siti situati nel raggio di 1 km dall'area dell'impianto e pertanto si ribadisce la necessità di effettuare presso la Soprintendenza la verifica preventiva dei vincoli archeologici presenti sull'area;
- Continuano a mancare i chiarimenti relativi agli aspetti viabilistici, circa le recinzioni, le siepi arbustive e le essenze arboree che s'intendono installare in prossimità della viabilità provinciale che non rispettano le distanze previste dal Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992 e s.m.i.);
- Continua a non essere stato chiarito se a fronte dell'intervento di rilevante trasformazione territoriale siano state previste in accordo con i Comuni coinvolti misure compensative degli impatti ambientali generati;

In conclusione la documentazione di progetto pervenuta è carente quindi non consente la corretta e completa valutazione degli impatti generati, non è superata la non idoneità dell'area ai sensi della D.C.R. n.13/2010 con le motivazioni addotte dal proponente, pertanto lo Scrivente Settore esprime il parere di competenza negativo.

Cordialmente.

IL DIRIGENTE
Arch. Gian Luca Rongoni

Ing. Roberta Minnetti
Titolare Posizione di Elevata Qualificazione del
Servizio Energia Impianti termici e Fonti rinnovabili
Tel. 0734.232321
EMAIL: roberta.minnetti@provincia.fm.it

Ing. Michele Loizzo
Funzionario del
Servizio Pianificazione Territoriale
Tel. 0734.232364
EMAIL: michele.loizzo@provincia.fm.it



PROVINCIA DI FERMO

Settore III – Ambiente - Pianificazione Territoriale – Trasporti – Ced - Polizia Provinciale

Fasc. 9.9/81

Riferimento ns protocollo n. 17020 del 29.09.2023

0017382|05/10/2023
|P_FM|RP_FM|ZAMB|P
9.9/2009/ZPA/1

Invio esclusivamente via PEC

Alla Regione Marche

Dipartimento Infrastrutture Territorio e
Protezione Civile – Direzione Ambiente e
Risorse Idriche
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali
regione.marche.valutazamb@emarche.it

e p.c. **Al Comune di Belmonte Piceno**
Ufficio Tecnico
comune.belmontepiceno@pec.it

Al Comune di Servigliano
Ufficio Tecnico
comune@pec.comune.servigliano.fm.it

**Al Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica**
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
DIVISIONE V – PROCEDURE DI
VALUTAZIONE VIA E
VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: (ID:8770); (V00941) Istanza per il rilascio del Provvedimento di VIA PNIEC-PNRR ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2016 e ss.mm.ii., relativa al Progetto di un impianto fotovoltaico a terra collegato alla RTN di potenza nominale 18,31 MWp DC-15MW AC ubicato nei Comuni di Belmonte Piceno (FM) e Servigliano (FM). Codice MYTERNA n.202100622. Proponente: TEP RENEWABLES (BELMONTE PVp S.R.L. Parere

Rif.: prot. 1178904 del 28.09.2023 della Regione Marche, ns prot. n. 17020 del 29.09.2023

Premesso che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, con nota prot. n. 164739 del 29.12.2022, acquisita al protocollo provinciale con n. 21197 del 29.12.2022, ha comunicato per il progetto in oggetto, la procedibilità dell'istanza, la pubblicazione della documentazione e il responsabile del procedimento.

Con nota prot. 25221 del 09.01.2023, ns prot. n.185 del 09.01.2023, la Regione Marche – Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali ha comunicato l'avvio del procedimento regionale finalizzato a fornire il contributo regionale nell'ambito del procedimento di Valutazione D'impatto Ambientale di cui all'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 per il progetto in oggetto, richiesto i contributi istruttori e convocato un tavolo tecnico.

La Provincia ha inviato le seguenti note contenenti osservazioni/richiesta integrazioni alla Regione ed al Ministero dell'Ambiente:

- Nota prot. n. 1232 del 25.01.2023 del Settore III – Servizio Energia;
- Nota prot. n. 1270 del 26.01.2023 del Settore II – Servizio Urbanistica.

Con nota prot. n. 1178904 del 28.09.2023, ns prot. n. 17020 del 29.09.2023, la Regione Marche ha comunicato che in data 21 settembre 2023 sul sito del Ministero dell’Ambiente sono state pubblicate le integrazioni del proponente ed è stata avviata una nuova consultazione pubblica ed ha chiesto agli Enti coinvolti nel procedimento regionale di fornire le proprie valutazioni tecniche finalizzate alla presentazione delle osservazioni per la procedura di VIA.

Tutto ciò premesso, con la presente si inviano le osservazioni alle integrazioni presentate dal proponente:

Servizio Energia (rif. prot. n. 1232 del 25.01.2023)

Di seguito si elencano le richieste fatte dal servizio e la relativa valutazione delle integrazioni presentate:

- *dichiarazione del progettista se l’impianto ricade all’interno delle aree di cui al comma 8 dell’art. 20 del D.Lgs. n. 199/2021;*

non è stato risposto;

- *dichiarazione del progettista sui vincoli che insistono sull’area interessata dall’impianto, come da modello allegato;*

il modello allegato non è stato compilato nè per l’impianto nè per le opere connesse;

- *planimetria quotata in cui si evidenziano le distanze dell’impianto dai confini catastali, da strutture turistico ricettive nel raggio di 200 metri e da eventuali colture agricole certificate nel raggio di 40 metri, nel rispetto del punto 6 della D.C.R. delle Marche n.13/2010;*

non è stato risposto;

- *qualora l’impianto o porzione di esso ricada all’interno di una o più delle aree non idonee individuate dalla D.C.R. della Regione Marche n. 13/2010 “Individuazione della aree non idonee di cui alle linee guida previste dall’art. 12 del D.Lgs 387/2003 per l’installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi...omissis...” e D.G.R. della Regione Marche n. 1756 del 06.12.2010, sarà necessario tenerne conto nella valutazione degli impatti, giusto parere prot. ID 27456856/ALCG reso il 27 settembre 2022 dal Settore Attività legislativa e consulenza giuridica della Regione Marche (nel quale si specifica che le linee guida di cui alla D.C.R. n.13/2010 conservano residuale ambito applicativo per gli impianti fotovoltaici localizzati in aree diverse da quelle ritenute idonee in via transitoria ai sensi dell’articolo 20 del D.Lgs. n.199/2021).*

Analisi risposta: al paragrafo 3.6.2 del SIA ed al paragrafo 3.4.4 della Relazione Paesaggistica si fa riferimento alla D.C.R. delle Marche n.13/2010. Nello specifico il proponente scrive:il sito rientra, inoltre, nella casistica prevista dai **codici 25 e 26 dell’Allegato I alla Delibera Regionale n.13/2010**, in quanto in parte ricade nelle **Categorie costitutive del paesaggio, ambiti di tutela dei crinali e dei versanti**.....Alla luce delle **Linee guida ministeriali, la delibera regionale che ha individuato le aree non idonee è da considerarsi non come divieto assoluto alla localizzazione degli impianti, ma come un’indicazione di aree che necessitano di valutazioni aggiuntive e specifiche da parte dell’ente competente deve valutare. Va valutato il bilanciamento tra l’inclusione del sito di progetto nel perimetro delle "aree non idonee" e le caratteristiche del progetto stesso. Nello specifico, l’impianto in esame risulta essere un impianto agro-fotovoltaico; tale tipologia di impianto ha lo scopo, diversamente da un semplice impianto tecnologico, di integrare l’attività agricola a quella di produzione di energia elettrica da fotovoltaico tramite specifici studi agronomici, atti a consentire**

la valorizzazione e l'ulteriore sviluppo dell'area, favorendo un recupero del terreno a destinazione agricola finora non sfruttato in tutte le sue potenzialità.

Si aggiunge a pag. 59 della Relazione Paesaggistica si riporta: *Rapporto con il progetto: Saranno escluse dall'area utile di progetto dell'impianto tutte le aree che ricadono in ambito di tutela dei versanti e le zone di vegetazione ripariale.*

Pertanto nel caso in cui venga stralciata dal progetto la zona ricadente nell'ambito di tutela dei versanti, deve essere modificato il progetto in esame.

Nel merito della motivazione data dal proponente ai fini del superamento della non idoneità dell'area ai sensi dell'atto regionale (codici 25 e 26 dell'Allegato I alla Delibera Regionale n.13/2010) in quanto si realizza un impianto agri-fotovoltaico con recupero del terreno agricolo ad oggi non sfruttato a pieno. Questa affermazione va dimostrata con verifiche oggettive, ad esempio confrontando i biotipi attuali sull'area dell'impianto e sulla superficie circostante e la trasformazione ad impianto installato; nello specifico dovrebbe essere valutato, quindi escluso l'eventuale danno ecologico. A questo si aggiunge l'aspetto naturalistico e paesaggistico, in quanto il grande impatto visivo che l'impianto avrebbe su tutta la vallata è stato analizzato in modo superficiale ed approssimativo con foto dove non sono inseriti l'impianto e la mitigazione. Inoltre le foto sono fatte da punti in cui viene presentata l'area d'impianto quasi pianeggiante, diversamente l'area copre un versante di un'intera collina e rappresenta uno dei principali richiami turistici della zona. Pertanto la non idoneità dell'area ai sensi della D.C.R. n.13/2010 non può considerarsi superata.

- *a pag. 2 del documento PG_R05 Piano Particellare e disponibilità delle aree, si dichiara quale siano i procedimenti necessari per autorizzare ed esercire l'impianto, richiamando anche l'art. 27bis del D.Lgs 152/2006; si chiedono chiarimenti in merito ed inoltre non è chiaro se in questa fase viene richiesta l'autorizzazione paesaggistica e per quali aree.*

non è stato risposto;

- *manca la soluzione tecnica minima di connessione alla rete; dagli elaborati progettuali si evidenzia che l'impianto verrà allacciato alla SE (da realizzare) di TERNA nel territorio del Comune di Falerone; si chiede nello specifico quali sono le opere di connessione in carico al proponente e quali in carico a TERNA e se tutto il tracciato comprese la SE di TERNA e le opere a monte della SE sono compresi nella Valutazione d'impatto ambientale in oggetto;*

non è stato risposto;

- *nel tavolo tecnico indetto dalla Regione Marche il 23.01.2023, il proponente ha specificato che qualora TERNA non riuscisse a rendere disponibile per l'allaccio la nuova SE nel Comune di Falerone, allora darà indicazione di una soluzione transitoria, si chiede se questa ipotesi debba essere valutata in questa sede;*

non è stato risposto;

- *non sono state indicate interferenze/impatti del cavidotto di connessione AT con eventuali vincoli archeologici e con eventuali sottoservizi presenti nel tracciato;*

non è stato risposto

- *sul preliminare del contratto di diritto di superficie non è indicato chi si occuperà dell'attività agricola nel sito oggetto di intervento; pertanto al fine di definire l'impianto agrivoltaico e di mantenere l'utilizzo agricolo attuale del suolo, sarebbe opportuno specificare con impegni scritti quale società agricola si occuperà della coltivazione dell'area per trent'anni;*

non è stato risposto;

- *elaborato grafico in cui si indica il rispetto delle distanze di cui alla lettera c) punto 2) del documento ENAC -febbraio 2015- “VERIFICA PRELIMINARE - Verifica Potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea” rispetto all’ avio superficie di Montegiorgio (FM) - Contrada Piane;*
non è stato risposto;

- *manca un rendering dell’impianto rispetto a punti di visuale panoramici, situati ad una quota superiore rispetto all’area interessata, ad esempio punti siti nel territorio del Comune di Monteleone che si affacciano sulla vallata;*

Si richiama quanto già detto: il grande impatto visivo che l’impianto avrebbe su tutta la vallata è stato analizzato in modo superficiale ed approssimativo con foto dove non sono inseriti l’impianto e la mitigazione. Inoltre le foto sono fatte da punti in cui viene presentata l’area di impianto quasi pianeggiante, diversamente l’area copre un versante di un’intera collina e rappresenta uno dei principali richiami turistici della zona.

- *il progetto di mitigazione non riesce a realizzare il suo fine in quanto delimita solo il perimetro dell’area; le formazioni arboree e arbustive non devono accentuare la linearità dei confini dell’area ma al contrario contribuire a creare elementi di transizione arealmente estesi ed irregolari.*

Le opere di mitigazione, negli elaborati di integrazione sono rimaste perimetrali;

Servizio Pianificazione Territoriale (rif. prot. n. 1270 del 26.01.2023)

La documentazione integrativa prodotta, è risultata carente poiché non risponde puntualmente a tutte le osservazioni riportate nella nostra precedente nota prot. n. 1270 del 26/07/2023 e precisamente:

- La tavola SA-T01 non è stata modificata conseguentemente ai seguenti rilievi indicati: *“La tavola SA-T01 “Inquadramento Piano Urbanistico generale – Stralcio PRG” non è conforme agli stralci di PRG dei Comuni di Belmonte Piceno e di Servigliano poiché non riporta correttamente tutta la vincolistica e la trasposizione degli ambiti di tutela del PPAR e precisamente:*
 - *Non sono rappresentate l’area archeologica “Colle Tenna” e “Colle Ete”, le aree con segnalazione di ritrovamenti (art. 41 delle NTA del PPAR) e l’area Parco archeologico (art. 55 delle NTA del PPAR) presenti nella tavola E16/1 del PRG del Comune di Belmonte Piceno;*
 - *Non sono correttamente rappresentati agli ambiti di tutela dei Versanti ricompresi nel Comune di Servigliano;”*
- Non è stata fornita una risposta al presente quesito: *“Non è chiaro se la perimetrazione dell’area di interesse archeologico “Colle Tenna” e “Colle Ete”, individuata nella tavola E16/1 del PRG del Comune di Belmonte Piceno, sia stata identificata con uno specifico Decreto Ministeriale che vincoli paesaggisticamente l’area ai sensi dell’art. 142 lettera m) del D.Lgs. 42/2004;”*
- Nella nuova tavola SA-T03 prodotta denominata “Vincoli Paesaggistici”:
 - Sono indicate in maniera errata le aree tutelate “ex lege” ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 poiché lo stralcio riportato riporta la “trasposizione passiva della tutela integrale dei corsi d’acqua” invece della fascia di 150 metri dei corsi d’acqua da rappresentare come un offset di 150 metri dalla sponda più esterna del corso d’acqua;
 - Continuano a mancare le quote atte ad accertare che siano state correttamente identificate le fasce vincolate ai sensi dell’art. 142 lettera c del D.Lgs. 42/2004;
 - Continua a mancare la rappresentazione dell’area archeologica di “Colle Tenna” e “Colle Ete”, individuata tavola E16/1 del PRG del Comune di Belmonte Piceno qualora determinino l’imposizione di un vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142 lettera m) del D.Lgs. 42/2004;

- Continua a non essere stato realizzato il rilievo di dettaglio di tutte le aree interessate dal progetto al fine di individuare le aree di Versante con pendenza superiore al 30% ove ai sensi dell'art. 31 del PPAR sono vietati gli interventi. Tale rilievo non è stato prodotto nonostante quanto riportato nella nuova relazione paesaggistica che a pag. 64 riporta l'art. 51 del PRG del Comune di Servigliano che recita: *“Gli ambiti di tutela dei versanti sono costituiti dalle aree aventi pendenza assoluta superiore al 30 %. Il PRG delimita cartograficamente tali aree; esse dovranno tuttavia essere verificate in maniera puntuale con apposito rilievo topografico del terreno, in occasione di ogni intervento proposto;...omissis”*;
- Continuano a mancare i *“Certificati di assetto territoriale dell'area oggetto dell'intervento rilasciati dai Comuni di Servigliano, Belmonte Piceno e Falerone”*;
- Continua a non essere stata valutata la *“conformità del progetto alle prescrizioni indicate all'art. 31 (Aree agricole e valori naturalistico – vegetazionali) delle NTA del PTC della Provincia di Fermo”*;
- La tavola SA-R15 *“Approfondimento degli impatti visivi dell'impianto e delle opere connesse”* non riporta alcun foto-inserimento che consenta la verifica della percettività del campo FV dai punti di vista individuati: Beni censiti VIR, Beni art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, strade panoramiche, ecc;
- La tavola SI-G02 prodotta riporta un'alta probabilità di ritrovamenti in alcuni siti situati nel raggio di 1 km dall'area dell'impianto e pertanto si ribadisce la necessità di effettuare presso la Soprintendenza la verifica preventiva dei vincoli archeologici presenti sull'area;
- Continuano a mancare i chiarimenti relativi agli aspetti viabilistici, circa le recinzioni, le siepi arbustive e le essenze arboree che s'intendono installare in prossimità della viabilità provinciale che non rispettano le distanze previste dal Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992 e s.m.i.);
- Continua a non essere stato chiarito se a fronte dell'intervento di rilevante trasformazione territoriale siano state previste in accordo con i Comuni coinvolti misure compensative degli impatti ambientali generati;

In conclusione la documentazione di progetto pervenuta è carente quindi non consente la corretta e completa valutazione degli impatti generati, non è superata la non idoneità dell'area ai sensi della D.C.R. n.13/2010 con le motivazioni addotte dal proponente, pertanto lo Scrivente Settore esprime il parere di competenza negativo.

Cordialmente.

IL DIRIGENTE
Arch. Gian Luca Rongoni

Ing. Roberta Minnetti
Titolare Posizione di Elevata Qualificazione del
Servizio Energia Impianti termici e Fonti rinnovabili
Tel. 0734.232321
EMAIL: roberta.minnetti@provincia.fm.it

Ing. Michele Loizzo
Funzionario del
Servizio Pianificazione Territoriale
Tel. 0734.232364
EMAIL: michele.loizzo@provincia.fm.it